

La Repubblica 11 Ottobre 2006

Coop denuncia, preso l'estortore

«Ci sono amici che hanno bisogno di soldi». L'emissario delle cosche si era presentato la prima volta in cantiere pochi giorni dopo l'avvio dei lavori, nel maggio scorso. Aveva chiesto del geometra e aveva detto quelle poche ma chiarissime parole. Era tornato altre due volte convinto di incassare. Il 3 per cento sull'importo, considerevole, di un appalto da cinque milioni di euro per il rifacimento di un lungo tratto di spiaggia, tra Testa di Monaco e Torre delle Diavole, sul lungomare di Brolo, in provincia di Messina. Un bel lavoro per la cooperativa edile La Sicilia, di Bagheria, che se lo era aggiudicato in associazione temporanea di imprese con il Consorzio cooperative costruzioni.

A giugno, dopo aver ribassato la richiesta a 15 mila euro, l'estortore era passato alle minacce. «Fino ad ora ho messo la buona parola perché quelli di lassù volevano farsi sentire rompendo la tua macchina». Tre mesi dopo, ripresentatosi, davanti alle mani vuote del capocantiere, aveva assunto toni pesanti: «Sei un padre di famiglia, lavori per lo stipendio, sappiamo dove dormi, attento anche se ti fai sostituire ti troveremo». Era il 12 settembre scorso, una settimana dopo, il presidente della cooperativa, Carmelo Tripoli, sceglieva la strada della denuncia e presentava un dettagliato esposto al procuratore della Repubblica di Messina Luigi Croce. Sedici giorni dopo, l'estortore, un esponente di spicco della cosca mafiosa dei Bontempo Scavo di Tortrici è finito in manette. E per l'imprenditore-coraggio, assistito dall'avvocato Nino Caleca, è iniziato l'iter giudiziario del riconoscimento dell'arrestato, dell'interrogatorio che culminerà, nelle prossime settimane, con la costituzione nel processo come parte lesa. Al suo fianco, come parte civile, - annuncia il presidente provinciale Elio Sanfilippo - si costituirà la Lega delle cooperative: «Questo è un atto di coraggio concreto, l'applicazione nei fatti del codice etico che le cooperative si sono date, la dimostrazione che, davanti a un atto illecito, le nostre coop sono in prima fila nella denuncia consapevole dei rischi ma anche del fatto che dal silenzio e dalla connivenza le imprese siciliane abbiano tutto da perdere».

Lui, Carmelo Tripoli, non senza paura e incognite sul futuro, è pronto a dare seguito alla denuncia. A brolo, il cantiere continua i suoi lavori sotto l'occhio vigile dei carabinieri della locale stazione e della Compagnia di patti, gli stessi ai quali - dopo la denuncia dell'imprenditore - è bastato appostarsi per qualche giorno nei pressi del cantiere per riconoscere in quel giovane 30enne capelli castani, sempre a bordo di uno scooter, una vecchia conoscenza delle forze dell'ordine: Saverio Giuseppe Baratta, già arrestato due volte per associazione mafiosa, e uscito dal carcere appena dieci giorni prima della sua visita al cantiere della cooperativa. Da quindici anni presidente di quella coop rossa, di danneggiamenti di mezzi e furti in cantiere Tripoli ne ha visti tanti. «Ma era la prima volta che qualcuno si presentava a vis aperto in cantiere. Fino ad ora il messaggio era stato indiretto ed era una sorta di invito a cercare la mediazione. Chi lavora nel settore edile sa che entrare in contatto con questi ambienti è quasi inevitabile, ma ho scelto di denunciare perché qualsiasi altra scelta sarebbe stata in contrasto con il nostro codice etico. Certo,

adesso temo che il conto lo pagherò in futuro, ma mi aspetto sostegno dalle istituzioni. Spero di non essere lasciato solo”.

Alessandra Ziniti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS